

Caldonazzo. L'associazione favorevole all'energia pulita ma fuori da centri storici e campi

CALDONAZZO – I pannelli fotovoltaici? Stanno bene solo sui tetti di case e capannoni.

Così la pensa la sezione trentina di **Italia Nostra**, che interviene nel dibattito apertosi nei giorni scorsi sul progetto di impianto agrovoltaico a 4 metri di altezza in un meleo esistente a Caldonazzo, di proprietà dell'azienda agricola Filippo Poda. *L'Adige* ha scritto del progetto quattro volte: la prima in occasione del "no" preventivo del consiglio comunale di Caldonazzo; la seconda dando la parola all'azienda promotrice; la terza raccontando di un progetto simile già realizzato in Sardegna dall'ingegnere perginese Andrea Segatta; la quarta intervistando il direttore di Cia Trentino Massimo Tomasi, per capire come la pensano gli agricoltori.

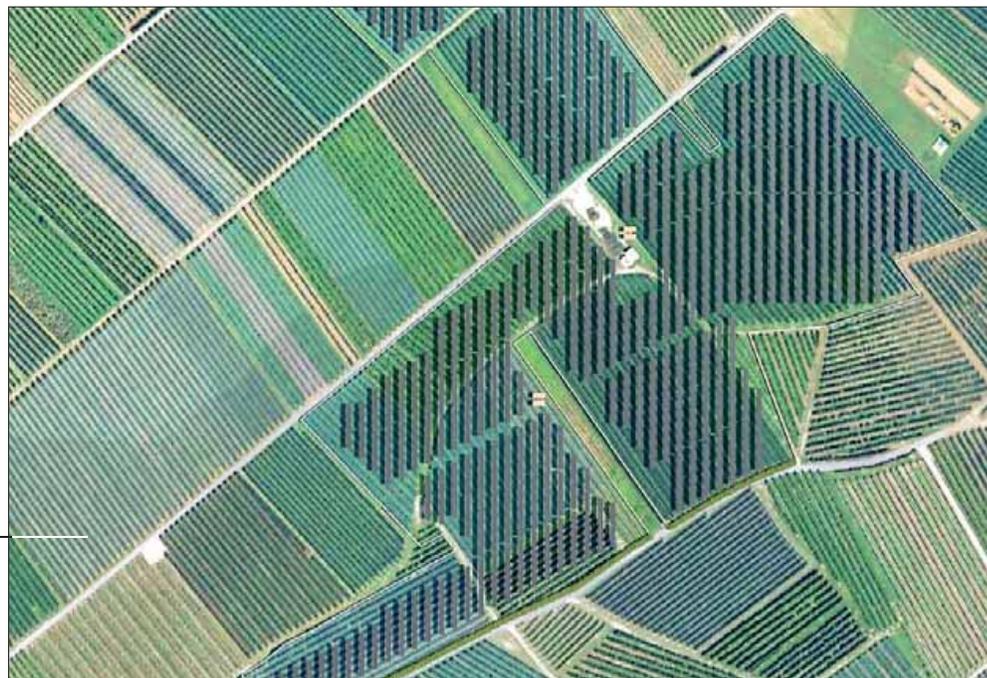
Ora a esprimersi è l'Associazione che tutela il patrimonio storico, artistico e naturale in Italia ricordando di essere assolutamente d'accordo sulla «importanza di tendere al massimo incremento di energia da fonti rinnovabili, ma con l'assoluta necessità di non perdere di vista il contesto generale di quest'azione che non deve costituire elemento lesivo di un bene prezioso come il paesaggio, il territorio, il suolo libero».

Italia Nostra critica quindi la proposta di campo agrovoltaico in un'area di pregio qual è quella di Caldonazzo, di fatto realizzando «una superficie scura, riflettente, incorniciata da elementi metallici e sostenuta

«Il fotovoltaico? Solo sui tetti»

Italia Nostra del Trentino contraria al progetto di un impianto sopra i meleti dell'azienda Poda: «Paesaggio da preservare»

Nel rendering, l'impianto agrovoltaico proposto a Caldonazzo dall'azienda Poda visto dall'alto



da pesanti travature in ferro (dovrebbero sostenere il peso dei pannelli, ma soprattutto reggere alla forza del vento). Queste "grandi superfici nere", appoggiate su prati e campi un tempo coltivati, sono uno sfregio pesante inferto al paesaggio (ce ne sono diverse anche in Trentino, a volte proprio in bella vista, a tagliare l'armonia di paesaggi bucolici o alpi-

ni), ma è inimmaginabile pensarle addirittura sopra gli alberi da frutto o le coltivazioni».

Superfici nere che però abbondano anche nella piana di Caldonazzo, a causa delle coperture in plastica o in rete già posizionate a protezione delle coltivazioni dagli eventi naturali o dai parassiti. Italia Nostra però di questo non parla, mentre apprezza il

molto superiore alle necessità dell'azienda proponente), potrebbe costituire incentivo per un progressivo abbandono dell'attività agricola all'insegna di nuove forme di redditività».

Non c'è nulla di "green", per Italia Nostra, in questo tipo di impianti e l'associazione mette in rilievo che «si valutano sempre interessi contrastanti ma mai si parla seriamente di paesaggio, o nei casi migliori se ne parla nella sola accezione di elemento attrattivo per il turismo. Ma il paesaggio non è un fondale su cui proiettare la vita dell'uomo, ma è parte integrante del suo vivere, un luogo prossimo, un valore che assicura la qualità ambientale e vitale. È un bene prezioso, un bene comune riconosciuto nell'articolo 9 della Costituzione che ne dichiara la preminenza rispetto a qualsiasi altro aspetto».

Italia Nostra sostiene quindi fermamente il concetto che «i pannelli fotovoltaici debbano essere installati solo sulle superfici edificate, al di fuori dei centri storici, senza produrre ulteriore consumo di suolo e sfregio del paesaggio. In ogni contesto abitato esiste a tutt'oggi un enorme patrimonio di edifici a funzione industriale, artigianale e terziaria, con estese superfici di copertura che ben si prestano ad accogliere tali strutture».

Una legge però in tal senso non c'è, anzi, ci sono decreti ministeriali che incoraggiano il modello agrovoltaico.

G. Car.